



ROMA CAPITALE
Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico



la contemporanea
direttore artistico Sergio Fantoni
direttore organizzativo Fioravante Cuzzaglio

in collaborazione con



DRAMMATURGIA INTERNAZIONALE CONTEMPORANEA

IN ALTRE 7 PAROLE

direzione artistica PINO TIERNO

ROMA 8-22 OTTOBRE 2012

10 Paesi e Regioni, 13 testi, 8 lingue diverse.

Si va avanti 'quand même', usando il famoso motto di Sarah Bernhardt: nonostante tutto. Perfide sirene ci sussurrano continuamente che il nostro lavoro è inutile, lanciano in ogni direzione richiami al ripiegamento e alla chiusura, ci spingono al pessimismo e alla rinuncia... Eppure, 'nonostante tutto', **In Altre Parole** risponde, anche quest'anno, proseguendo il suo viaggio per il mondo e accrescendo la sua curiosità per le storie e gli stili espressi dalla drammaturgia di diverse realtà e diversi continenti. La rassegna, giunta alla VII edizione, apre con le parole del grande scrittore israeliano **Hanoch Levin**, autore di un'opera che, presentata in lettura, l'anno scorso, conosce ora un'autentica messa in scena, a testimonianza di quella che è la nostra principale vocazione: favorire il passaggio dal testo alla tavole di tanti palcoscenici.

Prosegue la proficua collaborazione con l'**Istituto Cervantes di Roma**, insieme al quale presentiamo due testi spagnoli; il primo, riflessione ruvida e incalzante sulla mercificazione dei sentimenti e delle persone, è firmato da **Luis Araújo**, mentre l'opera di **Paloma Pedrero** esplora con delicatezza l'altalenarsi delle complicità e delle competizioni all'interno di un rapporto madre-figlia.

Dal Perù e dalla fantasia di **Herbert Morote** ci arriva invece una storia di ambientazione russa, che, per l'universalità dei temi proposti, riesce a commuovere e a trascendere sapientemente ogni confine. Con il sostegno della **Fondazione Sala Beckett** e dell'**Istituto Ramon Llull** di Barcellona, proponiamo l'ultimo appassionante lavoro di **Josep Benet i Jornet**, una delle voci più affermate della drammaturgia catalana e spagnola, cui fa da contrappunto la pièce corale e ingegnosa di uno dei suoi più dotati allievi, **Pere Riera**.

Non si spezza il legame che la nostra rassegna ha stretto sin dai suoi esordi con il teatro del Québec e la Delegazione Nazionale di Roma. Quest'anno, presentiamo un lavoro, tenerissimo e brillante di **Michel Tremblay**, unanimemente considerato il padre della drammaturgia contemporanea del Canada francofono, proposto accanto a quello di un'autrice già presentata con successo nell'edizione precedente, **Evelyne de la Chenelière**, che mette in scena quest'anno una coppia di appassionati di teatro, spinta a vivere il proprio amore in bilico costante fra realtà e finzione.

Per il Canada di lingua inglese sono presenti **Peter Colley** con un thriller brillante, autentica macchina da guerra per ritmo ed efficacia, e **Ken Cameron** che con il suo testo offre, invece, a due attori la pirotecnica possibilità di interpretare moltissimi ruoli.

Un gradito ritorno alla nostra rassegna è quello dell'Olanda che, con **Ger Thijs**, ci regala una pièce delicata e intimista, eppure impressionante per la sapienza strutturale e l'originalità stilistica.

Fa il suo ingresso per la prima volta la Repubblica Ceca, con un testo di **Alice Nellis** che, raccontando l'inondazione di Praga di qualche anno fa, mostra come, in una situazione di emergenza, a tracimare siano, oltre alle acque, anche relazioni e certezze di una vita intera...

Dal Sudafrica, arrivano infine i conflitti generazionali, etnici e religiosi post-apartheid, raccontati con aspro vigore da **Mike Van Graan**, critico e autore fra i più noti e apprezzati del Paese.

Non ci siamo certo dimenticati della drammaturgia italiana. Abbiamo chiesto infatti a due traduttrici della Repubblica Ceca di venire qui da noi, ospiti della **Casa delle Traduzioni di Roma**, per lavorare ad una versione nella loro lingua di due testi italiani, avendo l'opportunità di discutere e confrontarsi direttamente con i due autori prescelti fra un'ampia rosa di proposte: **Gianni Clementi** e **Sergio Pierattini**.

In altre parole, oltre ai consueti dibattiti con i tanti drammaturghi che verranno a trovarci, agli incontri sul teatro e sulla traduzione per la scena, si impreziosisce quest'anno di un **Quaderno di Drammaturgia**, denso di articoli a firma di artisti e studiosi di tutto il mondo che ci illustrano profili e tendenze della scena dei vari Paesi coinvolti in questa edizione.

La rassegna si avvale inoltre della collaborazione e del sostegno, oltre che della già citata **Casa delle Traduzioni**, di realtà decisamente non univoche ma tutte egualmente pregnanti, quali quella dell'**Accademia d'Arte Drammatica 'Silvio D'Amico'**, dell'**Università di Pisa** con gli allievi del **Master in Traduzione di Testi Postcoloniali** e della **Compagnia La Ribalta** con gli attori-detenuti della **Casa Circondariale di Rebibbia**, i quali hanno entusiasticamente aderito alla proposta di interpretare per noi il testo peruviano.

Il teatro sa e può ancora parlare a noi tutti e tutti insieme possiamo ritrovare, nel teatro, idee, stimoli, opportunità di confronto e di riscatto, utilizzando su un palcoscenico le nostre parole. E quelle degli altri.

Pino Tierno

In Altre Parole 2012 - VII edizione

Rassegna di drammaturgia internazionale contemporanea

una produzione

La Contemporanea

in collaborazione con

Roma Capitale

Teatro di Roma

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico"

con il sostegno di

Istituto Cervantes Roma

Delegazione del Québec a Roma

Institut Ramon Llull – Lingua e cultura catalana

Sala Beckett – Obrador Internacional de Dramatúrgia

Arts and Theatre Institute

Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi

con il patrocinio di

Casa delle traduzioni

Università La Sapienza – Dipartimento di storia dell'arte e dello spettacolo

Università di Pisa - Master in Traduzione di Testi postcoloniali

Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

La Ribalta – Centro Studi Enrico Maria Salerno

Canada council of the arts – Conseil des arts du Canada

Ambasciata del Sudafrica

Ambasciata del Perù

direzione artistica

Pino Tierno

coordinamento organizzativo

Fioravante Cozzaglio

Giorgio Andriani

Adriana Condò

comunicazione e ufficio stampa

Antonino Pirillo

segreteria organizzativa

Cristina Pichezzi

coordinamento tecnico

Francangelo Secchi

Katia Antonelli

foto di scena

Omar Bellizia

stampa

Tipolitografia 5M - Roma

Per informazioni e prenotazioni:

+39 067005382 – 0677077784 cell. 3933074283 info@lacontemporanea.it

www.inaltreparole.org

VII
EDIZIONE

OTTOBRE

8

lunedì



UN'IMPRESA DIFFICILE come progetto speciale.

Un'Impresa difficile è stato presentato in forma di lettura scenica nel programma di **In Altre Parole** 2011. Ha avuto un ottimo esito, perché il testo è straordinario, la lettura scenica di Emanuela Pistone sapeva già di spettacolo, Levin è un affascinante autore israeliano morto prematuramente: tre ottimi motivi per dar corpo a un'idea che ci era balenata in testa già lo scorso anno, cioè dar modo a uno dei testi più significativi dell'edizione precedente di **In Altre Parole** di affrontare la vita del palcoscenico, presentandolo in forma di spettacolo compiuto. In questo modo la nostra rassegna si propone di creare ogni anno uno speciale "avviamento al palcoscenico", al di là del destino naturale di ogni testo, che noi ci auguriamo il più possibile felice.

UN'IMPRESA DIFFICILE

(MalachathHa Chayim)

di Hanoch Levin (Israele)

Teatro INDIA ore 21.00

traduzione **PAOLA DE VERGORI**

regia **EMANUELA PISTONE**

con **MAURO SERIO, EMANUELA PISTONE e FRANCO MIRABELLA**

scene e costumi **SILVIA POLIDORI**

disegno luci **GIANNI GIACCO TRABALZINI**

musiche **LUCA MADONIA**

effetti sonori **ALESSANDRO TORRACA**

aiuto regia **CARMELO MOTTA**

Una scena disadorna, essenziale, grigia come la vita dei protagonisti: Yona e Leviva Popokh, due cinquantenni mediocri, banali, qualunque. Insonni. La visita di uno strano vicino: Gounkel, insonne anche lui, che irrompe in piena notte oltraggiando il letto matrimoniale.

La camera da letto diventa teatro tragicomico di scontri feroci in un momento in cui ci si sente più prossimi alla fine che non all'inizio della vita. Una fine che ci sorprende del tutto impreparati ma che implacabile, irriverente, si affaccia sotto forma di acidità di stomaco notturne, mal di testa feroci, insonnia, minacce di infarto, aneliti erotici, rimpianti dell'ultima ora. Tentativi patetici di allontanare l'ansia di non aver vissuto pienamente la propria vita, l'angoscia della morte.

"Quando ero bambino avevo il mondo ai miei piedi. Com'è possibile che tutto si sia stravolto, sgretolato fra le mie dita?" esordisce Yona all'inizio della sua notte insonne e la conclude considerando "lo pisciavo forte e lontano. Adesso mi sgocciolo sulle scarpe!"

Hanoch Levin usa un linguaggio diretto, crudo, informale.

I suoi protagonisti sono antieroi assetati d'amore, perdenti e umiliati, rappresentati attraverso caricature portate all'estremo.

Insieme ai miei due compagni di viaggio, Mauro Serio e Franco Mirabella, ho voluto sottolineare il grottesco, la comicità e la ferocia dei protagonisti il cui urlo è una freccia contro il perbenismo, scagliata con l'arco di una satira coraggiosa e morale che mai diventa moralista, e che non fa sconti a nessuno.

Yona e Leviva, insieme a Gounkel, sono tre personaggi memorabili. Il dono che un grande drammaturgo, prematuramente scomparso, offre agli interpreti che ne vestono i panni e al pubblico che assiste a questo spettacolo. Ringrazio di cuore Pino Tierno che mi ha regalato questa opportunità, insieme a Fioravante Cozzaglio che ha voluto credere in questa Impresa difficile.

Emanuela Pistone

LIBERO MERCATO

(Mercado libre)

di Luis Araujo (Spagna)

Teatro ARGENTINA - Sala Squarzina ore 21.00

traduzione PINO TIERNO

regia MARCELLO COTUGNO

con PAOLO ZUCCARI e ALEXANDRA MOGOS

assistente alla regia NICOLE CALLIGARIS

A è un ricco e influente avvocato che ha una relazione con B, immigrata clandestina e senza documenti la quale mantiene sé e i propri figli prostituendosi. A è abituato al successo e al potere ed è convinto che, in un mondo dove tutto è in vendita, persino i sentimenti, gli sia possibile acquistare ogni cosa: corpi e piacere, comprensione e amore. Il rapporto fra A e B è una storia di potere, di sopraffazione, di denaro e di sesso che cresce e si trasforma poco a poco, fino a superare ogni limite, fino ad arrivare a un finale inaspettato.

OTTOBRE

9

martedì



LA STANZA PER NOI DUE

(En la otra habitación)

di Paloma Pedrero (Spagna)

Teatro ARGENTINA - Sala Squarzina ore 21.00

traduzione FRANCESCA CORNELIO

regia FRANCESCO ZECCA

con IAIA FORTE e EMILIA VERGINELLI

E' l'incontro di due donne che, per la prima volta, comunicano con sincerità in quanto madre e figlia, ciascuna con la propria vita, le proprie necessità e frustrazioni.

Quali sentimenti possono nascere in una ragazza da poco maggiorenne quando scopre che la madre ha un appuntamento nella propria mansarda?

Emozioni incontenibili animano uno scontro feroce.

Potrà la rabbia essere placata da un chiarimento forzato?

In gioco c'è l'elementare bisogno di entrambe di essere amate per come sono e l'esigenza di ricostruire su nuove basi il loro rapporto.

OTTOBRE

10

mercoledì



OTTOBRE

11

giovedì



IL BACIO

(De Kus)

di Ger Thijs (Olanda)

Teatro INDIA ore 21.00

traduzione ENRICO LUTTMANN

regia ENRICO MARIA LAMANNA

con LUNETTA SAVINO e MAURIZIO DONADONI

assistente alla regia MICHELE SAVOIA

Una donna, con un paio di scarpe di ricambio in una busta di plastica, in pellegrinaggio alla ricerca della sua verità, si imbatte in un uomo, forse infelice per una carriera mancata. Dalla diffidenza iniziale si passa alle confidenze più intime. I temi più seri sono affrontati con umorismo e delicatezza. Poche parole sono sufficienti per delineare due anime. Forse basterà un bacio per suggellare un'unione sincera ma provvisoria; forse il loro è solo un incontro all'insegna della comune, normale infelicità...

OTTOBRE

12

venerdì



QUANDO LA MORTE CHIAMA

(When the Reaper calls)

di Peter Colley (Canada)

Teatro INDIA ore 21.00

traduzione PINO TIERNO

con gli studenti del Master in Traduzione di Testi postcoloniali - Università di Pisa

regia STEFANO MESSINA

con CLAUDIA CRISAFIO, ELISA DI EUSANIO,

MASSIMILIANO FRANCIOSA, CARLO LIZZANI

e VIVIANA PICARIELLO

Victor e Harlan sono due professori di filosofia, amici e rivali goliardi fin dai tempi del college. Ma adesso Harlan è diventato uno stoico che ha adottato uno stile di vita rigido e distaccato, per prepararsi alla vita ultraterrena; Victor, invece, si è trasformato in un edonista, e perciò intende spremere ogni goccia di piacere dall'attimo fuggente. Mentre sono in vacanza con le rispettive mogli, in una remota baita sulle coste della Columbia Britannica, Victor prepara ad Harlan uno scherzo per dimostrargli la falsità della sua filosofia.

Il gioco, però, fallisce "mortalmente" e le vite dei quattro amici cambiano per sempre.

HENRI E MARGAUX

(Henri et Margaux)

di Evelyne de la Chenelière (Québec)

Teatro INDIA ore 21.00

traduzione **FABIO REGATTIN**

regia **MARCO CASAZZA**

con **MARTA ALTINIER** e **MARCO CASAZZA**

Henri e Margaux, un ex attore e una scrittrice in blocco creativo, danno voce alle proprie cocenti fragilità e paure in un dialogo serrato che non risparmia accuse e rammarichi. Le delusioni reciproche trovano pace solo nella comunicazione della carne, in un continuo altalenarsi di tenerezze e scambi quasi crudeli.

Ma è durante i festeggiamenti per il suo quarantesimo compleanno che Henri libera la sua rabbia, per non avercela fatta nella vita, scagliandosi contro un amico, attore anche lui ma di successo. Unica certezza della coppia resta la coppia stessa.

E forse basta un bacio per cancellare tutto.

OTTOBRE

13

sabato



PER IL PIACERE DI RIVEDERLA

(Encore une fois, si vous permettez)

di Michel Tremblay (Québec)

Teatro INDIA ore 21.00

traduzione **MARCO CASAZZA** e **PINO TIERNO**

regia **FRANCESCO BRANDI**

con **ELISABETTA POZZI** e **FABIO TROIANO**

‘Questa sera non vedrete in scena né Edipo, né Amleto, né tre sorelle che sognano Mosca’ – ci avverte il protagonista, autore di teatro – ‘questa sera voglio portare in scena mia madre, solo per il piacere di rivederla’. L’incanto del teatro si apre così a un teso dialogo tra un figlio e la madre, morta ancora giovane.

Le esuberanti elucubrazioni, le fantasticherie e la comicità cattiva e sfrontata della donna duellano, quindi, con la pacatezza e la necessità del ricordo da parte del figlio e sprazzi di disappunto si alternano a momenti di tenerezza.

Il teatro permetterà ad entrambi, forse per la prima volta, di entrare in un pieno ascolto reciproco.

OTTOBRE

14

domenica



AUTORI

Un'impresa difficile – HANOCH LEVIN

Hanoch Levin, uno dei maggiori drammaturghi israeliani, è nato a Tel Aviv dove ha studiato filosofia e letteratura. Inizialmente si è dedicato alla poesia, per poi concentrarsi sul teatro. Diventato drammaturgo residente al Cameri Theatre a Tel Aviv, ha lavorato anche per Habimah, il teatro nazionale israeliano. Levin ha scritto circa 50 testi; il suo lavoro comprende commedie, tragedie e testi satirici. Ha ricevuto numerosi premi teatrali, sia in Israele che altrove, e i suoi lavori sono stati rappresentati in tutto il mondo. E' morto nel 1999.

Libero mercato – LUIS ARAÚJO

Con oltre 30 anni di attività teatrale alle spalle, Araújo è autore, regista, attore e sceneggiatore. I suoi testi teatrali sono stati tradotti in italiano, francese, inglese, tedesco, rumeno, bulgaro. Ha ottenuto numerosi premi, anche internazionali. Ha tenuto corsi di arte e scrittura drammatica in molti istituti e centri universitari spagnoli ed è stato anche vicepresidente dell'Associazione di Autori spagnoli di Teatro. E' consigliere di redazione della rivista teatrale *Primer Acto* e consulente della Agenzia Europea per la Gioventù, la Cultura e l'Audiovisivo.

La stanza per noi due – PALOMA PEDRERO

Autrice, attrice e regista, tanto in teatro quanto al cinema e in televisione. È laureata in Antropologia sociale alla Universidad Complutense di Madrid. Ha pubblicato e messo in scena una trentina di opere. I suoi testi sono stati tradotti in undici lingue, fra cui l'italiano, e sono stati rappresentati in diversi paesi d'Europa e d'America. La sua drammaturgia è oggetto di numerosi studi universitari, da una parte all'altra dell'Oceano. La sua carriera di autrice teatrale l'ha portata a scrivere opere insignite di premi prestigiosi quali il *Tirso de Molina*.

Il bacio – GER THIJS

Oltre ad essere attore, regista e traduttore, è uno dei più importanti drammaturghi olandesi. Ha iniziato gli studi psicologia ad Amsterdam, preferendo poi un corso presso l'accademia teatrale di Maastricht, debuttando come attore con un testo di Raymond Queneau. Da allora ha lavorato in tutti i campi dell'attività teatrale. E' stato anche direttore artistico del Teatro Nazionale Olandese. Ha diretto alcune delle sue stesse opere, tra cui *Il bacio*. Scrive, inoltre, romanzi ed è giornalista per il quotidiano *Volkskrant*.

Quando la morte chiama – PETER COLLEY

Le sue opere teatrali sono stati prodotti in 28 paesi, fra cui la Cina e, naturalmente, in ogni provincia canadese. Nella sua carriera ha vinto svariati premi legati alla scrittura e alcune delle sue pièces detengono record d'incassi per le rappresentazioni in tutto il mondo. Ha scritto anche opere sulle figure di Lawrence d'Arabia e di James Cagney. Ha scritto serie per la tv e sceneggiature per il cinema, fra cui alcune tratte dai suoi lavori teatrali. La stampa canadese, grazie ai premi internazionali e ai successi riscontrati ovunque con le sue opere, lo ha definito 'un tesoro nazionale'.

Henri e Margaux – EVELYNE DE LA CHENELIÈRE

Autrice ed attrice, dopo una formazione in Lettere moderne e studi teatrali, ha scritto diversi testi per la scena, in cui alterna temi minimalisti ad argomenti dai risvolti sociali e politici. Alcuni suoi lavori sono stati rappresentati in molti paesi europei e la sua opera *Des fraises en janvier* è considerata una delle pièces più interessanti del teatro contemporaneo quebecchese. Dal monologo *Bashir Lazhar*, presentato in rassegna l'anno scorso con il titolo de *Il supplente*, è stato tratto un film di Philippe Falardeau candidato ai premi Oscar 2012.

Per il piacere di rivederla – MICHEL TREMBLAY

E' unanimemente considerato come il padre del teatro quebecchese contemporaneo e uno dei più importanti drammaturghi viventi. Ha il merito di aver utilizzato per la prima volta in scena il *joual*, dialetto delle classi popolari di Montréal e il suo successo, iniziato con il celebre *Les belles-soeurs (Le cognate)* lo ha immediatamente contrapposto alla vecchia guardia del teatro canadese; questo testo suscitò molte polemiche in quanto ritraeva le donne della classe operaia e attaccava il puritanesimo religioso di cui era fortemente impregnata la società quebecchese.

Le sue opere sono adesso rappresentate con enorme successo in tutto il mondo.

Il Raccolto – KEN CAMERON

Drammaturgo, autore di guide di viaggi, impresario teatrale e specialista in comunicazione persuasiva. Ha scritto diverse opere teatrali prodotte in tutto il Canada. *Harvest (Il raccolto)* vanta già numerosissime messe in scena. Cameron ha anche sviluppato un corso di formazione per leaders, usando la drammaturgia e le competenze teatrali per fornire agli imprenditori alcune tecniche ispirate all'azione teatro.

E' stato il direttore artistico del Festival Nazionale di Teatro Contemporaneo Canadese, co-prodotto con il National Arts Centre del Canada.

Fratelli di sangue – MIKE VAN GRAAN

Nato e residente a Città del Capo, dove ha iniziato e perfezionato i suoi studi nel campo dell'arte e del teatro, Mike van Graan è attualmente il direttore esecutivo dell' African Arts Institute, oltre che Segretario Generale dell'Arterial Network che opera in tutta l'Africa nel campo delle arti. Le sue opere hanno vinto diversi premi, e in particolare *Fratelli di sangue (Brothers in blood)* ha ottenuto riconoscimenti come miglior opera sudafricana dell'anno 2009. Attualmente tiene un Master in drammaturgia presso l'università di Città del Capo che ha come tema l'esplorazione della tematica dell'Aids all'interno del drammaturgia sudafricana.

Alluvioni – ALICE NELLIS

Alice Nellis ha lavorato come flautista prima di studiare Letteratura inglese e americana. E' stata web designer presso il Ministero ceco degli Affari Esteri, ha poi lavorato come insegnante, attrice, traduttrice e ha anche girato cortometraggi e documentari televisivi. Il suo primo lungometraggio (regia e sceneggiatura) *Eenymeeny* (2000) ha vinto il premio per la miglior sceneggiatura del Festival FAMU. Il suo film del 2002 *Certi segreti* ha vinto il Leone ceco per la migliore sceneggiatura oltre che il premio della critica. Alterna l'attività di drammaturga a quella di regista cinematografica.

Due donne che ballano – JOSEPH MARIA BENET I JORNET

E' senza ombra di dubbio uno dei più importanti e rappresentativi drammaturghi spagnoli. Vincitore di un ragguardevole numero di premi e riconoscimenti, ha influenzato almeno due generazioni di autori in lingua catalana. Le sue opere – per il teatro oltre quaranta – sono state tradotte, pubblicate e messe in scena in diverse lingue in tutta Europa, negli Stati Uniti e in molti Paesi dell'America Latina. Ha scritto anche le prime serie della televisione in lingua catalana. Il suo teatro si caratterizza per la riflessione sull'individuo e la società che lo circonda, per poi avanzare verso tematiche più esistenziali.

Lontano da Nuuk – PERE RIERA

Laureato in Drammaturgia e Regia teatrale presso l'Accademia Teatrale di Barcellona e in Storia dell'Arte presso l'Università di Barcellona. Insegna letteratura drammatica e Teoria e Drammaturgia presso L'Accademia di Teatro e Drammaturgia alla Sala Beckett Obrador. Combina l'insegnamento con la scrittura drammatica e il lavoro per la televisione. E' membro del comitato di redazione della rivista *Pausa* e ha curato la drammaturgia di diversi spettacoli. Le sue opere hanno già avuto diverse traduzioni in varie lingue e nel 2013 presenterà la sua ultima pièce, Barcellona, presso il Teatro Nazionale di Catalogna.

La guida dell'Ermitage – HERBERT MOROTE

Uomo d'affari peruviano, a sessantacinque anni, all'apice del successo si ritira con la moglie a Madrid, dove inizia a frequentare corsi di scrittura e drammaturgia con Juan Mayorga e diventa in breve tempo un apprezzato scrittore di romanzi, testi teatrali e racconti. *La guida dell'Ermitage*, grazie anche all'interpretazione dell'attore argentino Federico Luppi, è stato uno dei più grandi successi della scena spagnola degli ultimi anni.

I suoi lavori sono rappresentati con successo anche sulle tavole dei palcoscenici sudamericani.

OTTOBRE

16

martedì



IL RACCOLTO

(Harvest)

di **Ken Cameron (Canada)**

Teatro INDIA ore 21.00

traduzione **DANILO RANA** e **PINO TIERNO**

regia **ANDREA BARACCO**

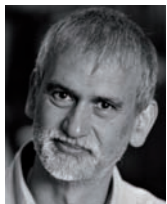
con **GIORGIA TRASELLI** e **VITTORIO VIVIANI**

Columbia Britannica, Canada. È una regione assai povera. A causa della crisi, moltissime famiglie abbandonano le fattorie e vanno a vivere in città, vendendo o affittando la loro casa di campagna. Allan e Charlotte, due fantasiosi signori in pensione, si mettono nei guai proprio con l'affitto della loro casa alla persona sbagliata. I due raccontano la loro incapacità di lasciarsi il passato alle spalle, e lo fanno con un vitalissimo gioco delle parti attraverso il quale animano tutti i personaggi incontrati nel corso della vicenda.

OTTOBRE

17

mercoledì



FRATELLI DI SANGUE

(Brothers in blood)

di **Mike Van Graan (Sudafrica)**

Teatro INDIA ore 21.00

traduzione **DANILO RANA**

regia **MARCO BELOCCHI**

con **MARCO BELOCCHI, NINO D'AGATA,**
ELIANA DE MARINIS, GERMANO GENTILE
e **CARLO VITALE**

Quartiere periferico di Città del Capo, fine anni '90. Quartiere abitato da ebrei, musulmani, cristiani. Tutti a stretto contatto, anzi mischiati quasi, gli uni con gli altri. Il sopruso di un medico ebreo ai danni di un musulmano; il rapporto di lavoro tra un reverendo cristiano e una giovane musulmana messo in crisi dall'intolleranza religiosa del primo; una storia d'amore tra due musulmani che si consuma in pochi mesi e si conclude in maniera violenta... Tutti i personaggi si troveranno coinvolti nella protesta e nella rabbia di un padre mancato nei confronti di coloro che lui ritiene colpevoli degli eventi che lo hanno reso infelice.

ALLUVIONI

(Z plavy)

di Alice Nellis (Repubblica Ceca)

Teatro INDIA ore 21.00

traduzione LARA FORTUNATO

regia EMANUELA PISTONE

con GAIA APREA, DANILA STALTERI,
GIOVANNI CARTA, GIANDOMENICO CUPAIUOLO,
ROBERTO CARRUBBA, BARBARA GIORDANO,
CARMELO MOTTA, ALESSANDRO TORRACA
e EMANUELA TROVATO

Una lluvionea Pra gac ostringed uesto relle e i loro rispettivi mariti a ritrovarsi faccia a faccia, in casa di una di loro, con i propri conflitti personali e familiari mai affrontati prima di allora. Storie di tradimenti e di rancori, di segreti e di rabbia e ancora di silenzi rotti proprio dall'arrivo di uno sconosciuto muto. Un continuo avvicinarsi di scontri, inframmezzati da aggiornamenti del notiziario, porteranno a scelte coraggiose ma irreversibili. I fantasmi del passato che affollano la scena non sono altro che gli scomodi ricordi di una famiglia che vuole cambiare il proprio destino.

OTTOBRE

18

giovedì



DUE DONNE CHE BALLANO

(Dues dones que ballen)

di JOSEP M. BENET I JORNET (Catalogna)

Teatro INDIA ore 21.00

traduzione PINO TIERNO

regia VERONICA CRUCIANI

con ANGELA PAGANO e TERESA SAPONANGELO

Una giovane insegnante di lettere, in un momento difficile della sua vita, si ritrova a dover badare a una nziatasi gnora, o ssessionatad allasua collezione di fumetti, anzi di giornalini. Da un iniziale rapporto di diffidenza e scontrosità si passerà lentamente ad un'inaspettata condizione dia miciziae c ondivisioned eip roprid olori pi profondi. Ma le asprezze e le infelicità volte non si cancellano solo perché qualcuna li tollera e comprende. Le due amiche resteranno vicine in un patto di sincera solidarietà fino alle estreme conseguenze.

OTTOBRE

19

venerdì



OTTOBRE
20
sabato



LONTANO DA NUUK

(Lluny de Nuuk)

di PERE RIERA (Canada)

Teatro INDIA ore 21.00

traduzione DAVIDE CARNEVALI

regia PIETRO BONTEMPO

con MARIANO RIGILLO, ANNA TERESA ROSSINI, RICCARDO BALLERINI,
OTTAVIA BIANCHI, LUCA BONDIOLI, PATRIZIA CIABATTA,
FRANCESCA CUTTICA, DARIO IUBATTI e NICOLA SORRENTI

È tutto pronto per il matrimonio della figlia di un grande imprenditore dolciario. La famiglia è al completo. La sposa si materializza nel suo splendore. Eppure basta la rivelazione di un intruso, di un impiegato mandato via tempo prima dall'azienda, perché la riunione di famiglia si trasformi in una rivoltante lotta di tutti contro tutti. Raggiri, violenze e tradimenti, che sono alla base degli stessi rapporti familiari, esplodono in una rabbia collettiva. E anche quando si ha l'impressione di aver vomitato ogni cosa, c'è ancora spazio per scoperte sconvolgenti...

Questa lettura spettacolo nasce da un protocollo d'intesa stipulato tra l'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico e la Contemporanea. Un protocollo d'intesa è una parola molto formale, che nasconde però un fatto sostanziale, e cioè che i due enti contraenti hanno un progetto e un obiettivo comune, quello di creare un luogo di sperimentazione per la nuova generazione d'attori. In questo caso guidata da uno sperimentato regista che nasce nell'Accademia e condotta per mano da una autorevole coppia di attori, anch'essa di estrazione accademica.

Noi ci auguriamo che questo sia il primo piccolo passo per un lungo cammino insieme.

RESIDENZA TRADUTTORI

Delle sette articolazioni della nostra rassegna (letture sceniche, tavole rotonde con gli autori, attività editoriale, progetto speciale Anteprima, residenza traduttori, protocollo d'intesa con l'Accademia, lettura scenica con la Compagnia del carcere di Rebibbia) la residenza di due traduttrici ceche presso la Casa delle Traduzioni di Roma ha uno speciale significato, perché coinvolge la drammaturgia italiana in un progetto di drammaturgia internazionale.

IN ALTRE PAROLE vuole essere un ponte tra le migliori esperienze internazionali e l'Italia, sia attraverso le letture sceniche realizzate dai nostri attori e dai nostri registi, sia attraverso uno scambio diretto, a livello testuale.

E quale migliore scambio dell'esperienza della traduzione di un testo italiano in un'altra lingua europea, magari la lingua di un paese poco frequentato dalla nostra drammaturgia?

Quest'anno due traduttrici ceche, Alice Flemrova e Teresa Sieglöva, saranno per quindici giorni alle prese con due testi italiani, rispettivamente "L'ebreo" di Gianni Clementi e "Il ritorno" di Sergio Pierattini. Con la presenza e la collaborazione dei due autori. Noi ci auguriamo che questa iniziativa sia l'inizio di uno scambio più strutturato con gli istituti che nei vari paesi del mondo si occupano di organizzare e diffondere le parole del teatro.

LA GUIDA DELL'ERMITAGE

(El guía del Hermitage)

di **HERBERT MOROTE** (Perù)

Teatro del carcere di **REBIBBIA** ore 16.00

Compagnia **La Ribalta** – Centro Studi Enrico Maria Salerno

traduzione **FRANCESCA CORNELIO**

regia **FABIO CAVALLI**

con **GIOVANNI ARCURI, VITTORIO PARRELLA** e con **DANIELA MARAZITA**

musiche **FRANCO MORETTI**

clarinetto **DANIELE VEROLI** violoncello **TOMMASO VENANZI** violino **GIORGIA MARTINEZ**

Prima che i tedeschi potessero mai completare l'assedio a Leningrado, il governo sovietico era riuscito a trasferire negli Urali tutte le opere del Museo Ermitage, per evitare che venissero depredate. Una guida del museo, però, decide di continuare le visite alle sale, spiegando i quadri non più appesi alle pareti, e lo fa con tale bravura e passione che i visitatori finiscono per vederli, apprezzarli e commentarli... Non è importante se ciò che si ama sia visibile o meno. 'L'importante è sentirlo...'

C'era un gruppo di uomini col presente e il futuro bruciati. Che si uniscono per cercare nell'arte una via di fuga. L'unica possibile. Immaginarla. La reclusione questo ti può offrire: un teatro. Nel gruppo dei teatranti senza meta c'ero anch'io. Inconsapevolmente. Abbiamo provato tante strade di fantasia: Dante, Shakespeare, Giordano Bruno, Pirandello, Aristofane. Soprattutto Shakespeare. Con il Giulio Cesare si sono aperte le porte dei loggioni, dei "ragazzi del paradiso", e il mondo ha visto su uno schermo di cinema come la passione per la bellezza può nascere sul più vile di tutti i palcoscenici. I "15 minuti di notorietà" che spettano a ciascuno possono essere spesi in molti modi. La Compagnia di Rebibbia fresca di fama e sventura grazie a Cesare deve morire, incontra un progetto, un Autore vivo e vegeto: Herbert Morote. Un testo teatrale – La guida dell'Ermitage – che parla di paura, speranza, riscatto, arte e bellezza. Un'opera magnifica, completa, esemplare. La Compagnia se ne appassiona come di fronte ad una sfida non inferiore a quella dei "classici". Due attori-reclusi (Giovanni Arcuri e Vittorio Parrella) si uniscono a un'attrice (Daniela Marazita) che condivide con loro molte più cose di quante non dividano due condannati da una donna libera. Insieme con chi scrive, affrontano il racconto di una lunga "notte della ragione" rinchiusi nel museo di Leningrado, l'Ermitage, assediato dalle armate di Hitler e dai fantasmi della libertà attesa e disperata. Li accompagna un'orchestra anch'essa immaginaria con le melodie di Franco Moretti (con Daniele Veroli al clarinetto, Tommaso Venanzi al violoncello, Giorgia Martinez al violino). Tutti quanti, liberi e detenuti, in attesa della sentenza del loro giudice naturale: il pubblico.

Fabio Cavalli

OTTOBRE

22

lunedì



INTERVISTA A PINO TIERNO

Partiamo dal bilancio della scorsa edizione di *In Altre Parole*...

Credo che il nostro lavoro abbia fin qui raggiunto il suo obiettivo primario che era quello di far conoscere realtà, tematiche, scritture teatrali, altre da quelle a noi tradizionalmente note. Una delle opere che presentiamo quest'anno si chiama, provocatoriamente, *Libero mercato*; la verità è che l'offerta e la domanda culturale, tanto per restare nel nostro campo, sono in genere tutt'altro che libere. Siamo portati a credere, per esempio, che quello che arriva da Hollywood o, nel nostro caso, da Broadway o dal West-End, sia in genere di 'qualità' migliore. Non è sempre così. E, teatralmente parlando, abbiamo dimostrato, con le nostre letture, i nostri incontri, i nostri scambi, che in Paesi con i quali in genere colloquiamo poco o nulla, esistono strutture, drammaturgie, artisti - e anche spettatori - di prim'ordine. Occorre soltanto vincere la pigrizia e volgere lo sguardo oltre... Il testo israeliano presentato l'anno scorso in lettura ora diventa, grazie alla volontà de La Contemporanea e degli artisti coinvolti, una vera produzione; ma gli esempi sarebbero molteplici, perché ciò è successo tantissime volte, in passato. Il confronto e la conoscenza reciproca sono alla base del nostro lavoro e i risultati, l'entusiasmo che percepiamo intorno a tali iniziative ci ripagano di ogni sforzo. La nostra non vuole essere una pura, magari sterile operazione filologica o accademica. Alla base delle nostre ricerche c'è sempre la volontà di apportare nuova linfa e nuove idee ai nostri palcoscenici.

Quest'anno altri nuovi partner come il Comune di Roma, l'Accademia Silvio D'Amico e la Compagnia La Ribalta, oltre tutte le ambasciate coinvolte e...

E' evidente che, per un'operazione come quella di mettere insieme voci ed espressioni di così tanti Paesi, è vitale poter contare sulla collaborazione di istituzioni o realtà comunque attigue al mondo artistico e teatrale. Devo dire che, da sempre, abbiamo trovato negli Istituti stranieri di cultura o nelle Ambasciate, degli interlocutori solleciti e pronti a favorirci in ogni modo per cercare di far conoscere in Italia i talenti della loro scena. Molto importante, è poi, da qualche anno, il rapporto intrecciato con l'attivissima Casa delle Traduzioni di Roma, presso la quale teniamo incontri con autori, traduttori, ricercatori. La Casa ospita, durante il periodo del festival, due professionisti stranieri che tradurranno testi italiani nella loro lingua (quest'anno due traduttrici della Repubblica Ceca) e ciò favorisce sempre più lo scambio fra la scena italiana e quella internazionale. Da due anni a questa parte, grazie soprattutto all'impegno de La Contemporanea, diverse altre istituzioni italiane mostrano sempre più interesse per il nostro lavoro e una crescente volontà a collaborare a molteplici livelli.

Quali sono le punte di diamante della ricchissima rassegna 2012?

Come già avvenuto in passato, anche quest'anno, in molti casi il festival presenta diverse opere di artisti pressoché sconosciuti in Italia; ciò non vuol dire che nel loro Paese, ma anche in altri, non siano invece ben noti o addirittura affermatissimi. Nel ricco programma c'è spazio per testi inediti di autori internazionalmente riconosciuti, quali ad esempio Michel Tremblay, Hanoch Levin o Josep Benet I Jornet che però da noi non sono ancora apprezzati come meriterebbero; in altri casi, soprattutto per quei Paesi meno 'forti' da un punto di vista commerciale o, diciamo, svantaggiati per evidenti motivi linguistici, siamo andati alla ricerca di talenti che hanno già un grosso seguito di pubblico e critica ma il cui lavoro finora, anche solo per mancanza di traduzioni, non era mai pervenuto sui nostri palcoscenici. E' il caso, ad esempio, di autori di indiscutibile talento quali l'olandese Ger Thijs o Alice Nellis, della Repubblica Ceca. Molti di questi autori verranno a trovarci, e chi ci seguirà durante le due settimane del festival, oltre al piacere di conoscere storie nuove, imbastite con considerevole sapienza stilistica, avrà anche modo di dialogare con l'artista, per scoprire come si scrive e come si vive il teatro fuori dai nostri confini.

Quest'anno c'è una presenza massiccia di giovani registi e attori. Vorresti commentare?

E' inevitabile che i giovani artisti siano fortemente curiosi, attenti ai nuovi stili e alle nuove tematiche della drammaturgia contemporanea; per natura, essi avvertono l'esigenza di un teatro che abbia la capacità di esprimersi con stili e linguaggi non ancora sedimentati e in genere mi appaiono particolarmente disposti ad assumere qualche rischio, puntando su forme e parole inedite, per svecchiare aspetti del teatro che avvertono come paludati e molto distanti da loro e dai loro coetanei. La rassegna, comunque, ha sempre offerto proficue possibilità di incroci fra diverse generazioni. E' una sana curiosità, ben più che il dato anagrafico, all'origine dell'interesse e dell'adesione alle nostre proposte e al nostro lavoro.

Cosa ti auspichi che diventi *In altre parole* nell'immediato futuro?

Non mi è facile rispondere a questa domanda. Potrei sbagliarmi ma, per quel che vedo, il teatro, per lo meno il teatro che io frequento e amo, cioè il teatro di parola, non gode di ottima salute né in Italia, né, diciamolo, in diversi altri Paesi. Ci sono, invece, aree geografiche, anche 'insospettabili', dove la crisi, a vari livelli, non ha affatto intaccato la voglia di vedere ed ascoltare storie nuove e dove, anzi, il pubblico appare ancora più desideroso di godere della capacità che il teatro mantiene di parlarci di noi, dell'oggi, del sempre... Il mio desiderio legato a *In Altre Parole* è quello di aprire sempre più le porte agli scambi con altre realtà, soprattutto con quelle dove la scena, il logos, non hanno smesso di essere un terreno di raffronto e anche di sfida, in quanto questo processo di conoscenza reciproca non può che risultare benefico e vivificante, aiutandoci a sbarazzarci di quelle forme sclerotizzate di teatro che vivono solo di abitudini o assistenzialismo e liberando invece quelle energie che, ne sono convinto, ancora esistono in coloro che fanno il teatro: il pubblico, in primis, che 'fa' il teatro andandolo a vedere e i teatranti stessi che con il pubblico hanno sempre il dovere di comunicare e di confrontarsi libero, innovatore, spregiudicato, sorretto da un ambiente istituzionale che abbia la saggezza di sostenere, incoraggiare e non prevaricare.

INTERVISTA A FIORAVANTE COZZAGLIO

Partiamo dal bilancio della scorsa edizione di *In Altre Parole*...

IN ALTRE PAROLE 2011 è stata un punto di svolta per i due promotori della manifestazione: Pino Tierno, che veniva da sei anni di attività vissuta individualmente, ha trovato una casa che gli ha fornito strumenti imprenditoriali e organizzativi di cui probabilmente c'era bisogno; la Contemporanea ha trovato un partner entusiasta, colto e accreditato presso gli esponenti della migliore drammaturgia europea, acquisendo una sapienza a cui difficilmente sarebbe arrivata da sola. Sulla base di queste due fondamenta, conoscenza e forza organizzativa, è stato possibile prima costruire un organismo collettivo che si muove e lavora da un anno all'altro, poi una serie di collaborazioni istituzionali che hanno dato forza anche al lavoro scientifico. IN ALTRE PAROLE non è cambiata nel suo principio ispiratore, era ed è rimasta una rassegna di testi teatrali contemporanei, una finestra sul mondo; sta cambiando il modo e la forza con cui si presenta a quel mondo e al pubblico italiano. Rispetto alle iniziative che vediamo in cartellone in questi mesi ha una peculiarità: non presenta una carrellata, in molti casi fascinosa, di spettacoli e compagnie esistenti; propone dei testi inediti in forma inedita, cioè con artisti riuniti per l'occasione, con l'ambizione non tanto nascosta di diventare una incubatrice di idee e imprese artistiche.

Quest'anno altri nuovi partner come il Comune di Roma, l'Accademia Silvio D'Amico e la Compagnia La Ribalta, oltre tutte le ambasciate coinvolte e...

Quest'anno siamo riusciti a fare un passo in avanti, rispetto alle scorse edizioni, ma troppi ce ne restano da fare. Oltre al Teatro di Roma, amico della prima ora, abbiamo acquisito il patrocinio e il finanziamento di Roma Capitale, una collaborazione più organica con l'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, una maggiore presenza delle Ambasciate e degli istituti di cultura, una residenza per traduttori stranieri presso la Casa delle Traduzioni, un incontro tra teatro professionale e "teatro recluso" che avverrà attraverso la messa in scena del testo di Herbert Morote a Rebibbia. Per essere chiari, devo dire che non stiamo facendo una raccolta fondi, stiamo tentando di costruire un organismo che abbia l'agilità del fare privato e la forza del fare istituzionale, stiamo tentando di riempire un vuoto che si è creato in questi ultimi vent'anni proponendoci come punto di incontro di energie e personalità artistiche italiane e straniere.

Quali sono le punte di diamante della ricchissima rassegna 2012?

Forse sarebbe saggio non rispondere a una domanda come questa, perché io penso che la scelta di un testo, al di là delle occasioni materiali, al di là del talento artistico o della fama di uno scrittore, abbia sempre un significato: serve a dare un'indicazione, a fare luce su un angolo buio, a sottolineare un credito già acquisito. Le cose che personalmente mi danno più soddisfazione sono le scoperte di drammaturgie inedite per l'Italia; su questo abbiamo ancora molto da lavorare, visto che nel campo della narrativa in Italia sono presenti ormai da tempo i romanzieri dei maggiori paesi emergenti; il punto di incontro, la scintilla che può scoccare tra le nostre esperienze e quelle degli altri; la costruzione di un blocco di forze e di energie intellettuali che può diventare esemplare. Poi ognuno ha un suo amore e una sua preferenza, perché ognuno possiede una sua particolare sensibilità: a me certi testi piacciono anche al di là della possibilità di metterli in scena, come certe esperienze mi colpiscono anche quando solo altri le possono praticare. Per esempio sono molto curioso di vedere cosa uscirà da quello strano miscuglio di teatro "di professione" e teatro "di passione" che è la messa in scena del testo di Morote a Rebibbia.

Quest'anno c'è una presenza massiccia di giovani registi e attori. Vorresti commentare?

Più che commentare, c'è da sperare che questa presenza si allarghi e la rassegna diventi una palestra per la generazione che si sta affacciando, ogni tanto con la guida di qualche attore e regista di riconosciuta esperienza. Io penso che ogni generazione si debba far largo da sola, ma credo anche che il modo più saggio di invecchiare sia quello di creare occasioni per i più giovani, di intercettare, anche egoisticamente, il loro talento e la loro vitalità. Non so quanto ci riusciremo, so che questo è uno dei nostri obiettivi sotto traccia.

Cosa ti auspichi che diventi *In altre parole* nell'immediato futuro?

Il motivo per cui Pino Tierno e la Contemporanea hanno riunito le loro intelligenze e le loro energie è quello di dare una prospettiva, sia all'estero che in Italia, al proprio lavoro. Non c'è dubbio che la rassegna è nata per costruire una rete di rapporti tra drammaturgie e ambienti che si parlano poco tra di loro. Oggi abbiamo la possibilità di ampliare e organizzare il nostro rapporto col mondo di fuori, non solo attraverso il contatto personale con gli autori, ma anche con quegli organismi che in molti paesi li rappresentano, li difendono, li organizzano, cercando magari di mutare qualche modello organizzativo. Qua in Italia il nostro lavoro è in qualche modo pionieristico, nel senso che possiamo rappresentare un punto di incontro efficace tra esperienze e mondi diversi, possiamo essere quello che nella esperienza dei parchi tecnologici viene chiamato un "incubatore di imprese", in questo caso di imprese artistiche e immateriali. Possiamo anche, e questa sarebbe forse la mia ambizione più profonda, diventare un luogo artisticamente libero, innovatore, spregiudicato, sorretto da un ambiente istituzionale che abbia la saggezza di sostenere, incoraggiare e non prevaricare.

INCONTRI

Martedì 9 ottobre - TEATRO ARGENTINA (Sala Squarzina) ore 22.30

Teatro e Politica. Incontro con Luis Araújo.

Partecipano: Luis Araújo, Pino Tierno, Marcello Cotugno.

Coordina: Alessandra Bernocco (*Europa quotidiano*).

Mercoledì 10 ottobre - TEATRO ARGENTINA (Sala Squarzina) ore 22.30

Esiste un teatro al femminile? Incontro con Paloma Pedrero.

Partecipano: Paloma Pedrero, Pino Tierno, Francesco Zecca.

Coordina: prof. Valentina Valentini (*Università La Sapienza*).

Venerdì 12 ottobre - CASA DELLE TRADUZIONI ore 15.00

Da una voce all'altra. Incontro sulla traduzione teatrale.

Coordina: Pino Tierno con Bianca Maria Rizzardi, professore ordinario di Letteratura Inglese e Direttore del Master di II livello in Traduzione di Testi postcoloniali (*Università di Pisa*).

Giovedì 18 ottobre - CASA DELLE TRADUZIONI ore 11.00

Teatro ceco e teatro italiano nella Repubblica Ceca.

Partecipano: Alice Flemrova, Tereza Sieglova, Gianni Clementi, Sergio Pierattini, Pino Tierno.

Coordina: prof. Aleksandra Jovicevic (*Università La Sapienza*).

Venerdì 19 OTTOBRE - TEATRO INDIA, ore 22.30

Il dialogo sospeso. Incontro con Josep M. Benet I Jornet.

Partecipano: Josep M. Benet I Jornet, Veronica Cruciani.

Coordina: Simone Trecca (*Università Roma 3*).

Sabato 20 ottobre - TEATRO INDIA, ore 22.30

Scrivere teatro in Catalogna. Incontro con Pere Riera.

Partecipano: Pere Riera, Josep M. Benet I Jornet, Pietro Bontempo.

Coordina: Paolo Petroni (*Corriere della Sera*).

Lunedì 22 ottobre - TEATRO DEL CARCERE DI REBIBBIA, ORE 18.00

Il teatro fra storia e sogno. Incontro con Herbert Morote.

Partecipano: Herbert Morote, prof. Antonella Ottai (*Università La Sapienza*), Fabio Cavalli, Pino Tierno.

Coordina Laura Palmieri (*Rai Radio 3*).

LUOGHI

Teatro Argentina - sala Squarzina

Largo di Torre Argentina, 52

00186 - Roma

Tel +39 06 6840001

www.teatrodiroma.net

Teatro India

Lungotevere Vittorio Gassman, 1

00146 - Roma

Tel +39 06 684000314

www.teatrodiroma.net

Casa delle traduzioni

via degli Avignonesi, 32

00187 - Roma

Tel +39 06 45430235 - 0645460720

Teatro del carcere di Rebibbia

Via Raffaele Majetti, 70

00156 Roma



con il sostegno di



Sala Beckett
Obrador Internacional
de Dramatúrgia

Arts and
Theatre
Institute

Institut
dramàtic
diversitat



Kingdom of the Netherlands

con il patrocinio di



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



UNIVERSITÀ DI PISA



Canada Council
for the Arts

Conseil des Arts
du Canada



Ambasciata
del Sudafrica



Embajada del Perú en Italia

WWW.INALTREPAROLE.ORG